

Il fantasma di Santa Chiara e il mistero del Cristo del Carmine

di Mimmo Sica

La parola fantasma ha una etimologia greca. Deriva, infatti, da *φάντασμα* che significa apparizione. Di fronte alla ferma negazione della sua esistenza fatta dalla scienza che lo ritiene frutto di fede e di credenze popolari, i cultori dello spiritismo, con Allan Kardec in testa, hanno affermato e sostengono che il fantasma è una manifestazione degli spiriti, i quali si rendono visibili grazie a un fenomeno del tutto naturale. Rendono più "denso" il loro corpo animico, formato da sostanza materiale estremamente rarefatta, e grazie a particolari circostanze medianiche (tra cui l'ectoplasma del medium), appaiono, come fantasma appunto, a chi desiderano. I **ghost hunter**, i cacciatori di fantasmi, hanno catalogato le differenti tipologie di apparizioni. Il più famoso è il londinese Harry Price (1881-1948) che nel 1922 scoprì un fotografo di "spiriti", William Hope. Per costoro c'è il **poltergeist**, che è uno spirito invisibile che, come dice il nome, si manifesta emettendo forti rumori come dei battiti contro il muro o facendo sbattere porte e finestre in modo violento. L'**infestazione**, che consiste nel fatto che gli spiriti infestano un luogo e agiscono ripetendo sempre le stesse azioni, ignorando del tutto gli umani presenti nel luogo. La **banshee**, fantasma di carattere femminile, legato ad una determinata famiglia, che non potrà più liberarsene fino alla morte delle persone quali lo spirito è legato. Si manifesta solitamente nelle ore notturne con lamenti orribili, che starebbero a significare un vicino. Ancora, **fantasmi di animali e di persone vive**. Fatta questa utile premessa, occorre sapere che non c'è città italiana che non sia abitata da fantasmi. Queste entità soprannaturali attraversano tutta la penisola e, sorvolando il Mediterraneo, fanno tappa anche nelle isole. Spaventano, ma consolano anche, da Aosta a Trapani, da Bari a Cagliari.

Secondo *l'Italia dei fantasmi*, che è un progetto con lo scopo di tenere sul web una finestra aperta sul mondo di questi fenomeni, il maggior numero di casi sono stati registrati a Roma seguita da Torino e Napoli. Nel capoluogo campano, in particolare, dove fede e superstizione camminano a braccetto, il fantasma è di casa. Si manifesta sotto le forme più disparate, ma è sempre un defunto che si fa sentire o vedere. Nella Basilica del Buon Consiglio, particolarmente in primavera, appare una ragazza in abito da sposa. Nella zona della Stazione Centrale, in un palazzo, la testa di un impiccato. Sembra si tratti di un soldato spagnolo che fu "appeso per il collo" dal popolo in rivolta. Fantasmi sono stati segnalati anche a Palazzo Fuga, conosciuto come l'Albergo dei Poveri, a Palazzo Reale particolarmente "festaiolo" sotto Ferdinando IV di Borbone e Maria Carolina. Ancora, al ponte della Sanità, a via Marina, a San Giovanni a Teduccio, a piazza San Domenico Maggiore. Sicuramente il più suggestivo, anche perchè ricco di storia, è quello della Chiesa di Santa Chiara. Il complesso monumentale fu fatto costruire nel 1310 per volere di Roberto d'Angiò e di sua moglie Sancia di Maiorca. I sovrani, devoti a San Francesco di Assisi e a Santa Chiara, vollero costruire una cittadella che

accogliesse nel monastero le Clarisse e, nel convento adiacente, i Frati Minori. La Chiesa, nucleo centrale dell'intero complesso, sorse con il titolo di *Ostia Santa* o *Sacro Corpo di Cristo*, dedizione suggerita dal Miracolo Eucaristico di Bolsena, avvenuto nel 1264; la denominazione mutò da subito in *Santa Chiara*, probabilmente per lo straordinario numero di Clarisse presenti nel monastero. I lavori, affidati a Gagliardo Primario, terminarono nel 1328. Di tanto in tanto nella grande chiesa di architettura gotica o nei chiostri, in quello maiolicato delle Clarisse o in quello dei Frati Minori, si avverte la presenza di uno spirito. Potrebbe essere quello di Sancha che fu tumulata nel monastero il 28 luglio 1345. Sono molti, infatti, a credere che da quel giorno la regina vaga mesta e insicura, con il capo chino, mani giunte e con un abito lungo che la copre completamente. Cammina senza sosta e solo raramente si ferma e rivolge lo sguardo al cielo. Si tramanda che chi la incrocia in quel momento vede il suo volto completamente bagnato dalle lacrime e il suo sguardo terrificante. La leggenda vuole che chiunque abbia avuto la sfortuna di disturbare la sua preghiera sia deceduto istantaneamente. Altri ritengono, invece, che il fantasma che si aggira nel perimetro del monastero è quello di Giovanna I d'Angiò. La regina di Napoli fu fatta assassinare dal cugino Carlo di Durazzo, usurpatore del trono. I suoi sicari la uccisero il 12 maggio 1382 nel castello di Muro Lucano. Non si conosce il luogo di sepoltura della sovrana. Le cronache indicano il sacrario della sagrestia di Santa Chiara. Non fa parte del mondo delle apparizioni e dei fantasmi l'inspiegabile fenomeno che riguarda il Cristo della Chiesa del Carmine. E', comunque talmente carico di mistero che val la pena citarlo in questo contesto. Il 17 ottobre del 1439, Pietro di Castiglia, fratello di Alfonso d'Aragona, con la sua bombarda, detta *messinese*, fece sparare una grossissima palla contro la Chiesa del Carmine: il proiettile sfondò l'abside dirigendosi verso il crocifisso. Tutti pensarono che lo stesso fosse andato distrutto e invece i napoletani constatarono che la statua, prodigiosamente, era intatta e che Cristo aveva la testa piegata come se avesse voluto schivare il colpo: Gesù aveva gli occhi rivolti al cielo e il suo capo era privo della corona di spine. Il giorno dopo, mentre Pietro dava l'ordine di sparare ancora una volta con la *messinese*, un colpo nemico partito dal campanile della chiesa gli recise di netto la testa. La bombarda "assassina" si chiamava *la pazza*. Il fatto accadde durante la guerra mossa dagli Aragonesi agli Angioini per togliere a costoro il possesso di Napoli. Dopo la morte del fratello, Alfonso fece ritirare le sue truppe, che si erano accampate sulle rive del fiume Sebeto, all'incirca dove ora si trova il Borgo Loreto, e tolse l'assedio alla città partenopea. Il 2 giugno del 1442 gli Aragonesi espugnarono Napoli passando per lo stesso acquedotto in disuso e attraversando il medesimo pozzo utilizzato nel 536 dal bizantino Belisario per conquistare la nostra città. La tradizione orale popolare ha tramandato che il pozzo fosse quello che si trovava al centro dei "Chiostri di Santa Patrizia", fondati nel duecento ed abitati da monaci basiliani. Il primo atto che Alfonso volle fare

all'indomani della conquista della città fu di recarsi al Carmine per venerare il Crocifisso. In segno di penitenza e per ottenere il perdono divino per il sacrilego atto compiuto dal fratello, il re diede inizio alla costruzione di un tabernacolo per accogliere il crocifisso miracoloso. L'opera fu ultimata dopo la morte di Alfonso e solo il 26 dicembre del 1459 poté diventare la dimora del crocifisso. Da quel giorno il tabernacolo resta coperto tutto l'anno e l'immagine viene svelata solo il 26 dicembre e resta visibile per otto giorni, cioè fino al 2 gennaio.